

La Sicilia 11 Luglio 2019

“Pizzo” da 7mila euro al mese imposto a imprenditore di rifiuti

Ogni mese a bordo del suo furgone bianco si presentava puntuale dalla sua vittima e pretendeva il pagamento del "pizzo": 7.000 euro in banconote chiuse dentro due buste gialle.

Era questo il prezzo dell'estorsione che un imprenditore attivo nel settore dei rifiuti doveva pagare all'esattore del clan "Pillera-Puntina". Ma grazie alle indagini della Squadra Mobile, coordinate dalla Procura distrettuale antimafia e avviate a seguito di dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Salvatore Messina - già appartenente allo stesso clan mafioso con ruolo apicale - la polizia ha arrestato Massimó Scaglione, 46 anni, pregiudicato, colto nella flagranza del reato di estorsione, aggravata per aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di assoggettamento e di omertà e al fine di agevolare e rafforzare l'attività dell'associazione mafiosa.

Le indagini della Sezione reati contro il patrimonio - "Squadra Antiracket" - hanno permesso di accertare la condotta estorsiva commessa da Scaglione ai danni dell'imprenditore costretto a pagare il pizzo.

È emerso, infatti, che da diversi anni la vittima era costretta a pagare la somma di 7.000 euro al mese, consegnandola a Scaglione. Durante le indagini gli investigatori hanno appurato che il pagamento del pizzo avveniva con modalità ormai definite e subite passivamente dalla stessa vittima, senza comunque che vi fossero episodi di violenza o danneggiamento ai suoi danni.

Le indagini hanno permesso di monitorare diversi pagamenti di denaro, l'ultimo dei quali avvenuto nella mattinata del 2 luglio scorso, quando Scaglione è stato tratto in arresto da personale della "Squadra Antiracket" alla zona industriale immediatamente dopo la riscossione della somma di 14.000 euro in contanti, versata quale pagamento delle due mensilità di giugno e di luglio. In questo caso i soldi erano stati occultati nella cassetta di pronto soccorso del furgone bianco sul quale l'indagato viaggiava.

Espletate le formalità di rito, l'arrestato è stato rinchiuso nella casa circondariale di Catania-Bicocca, dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In sede di convalida dell'arresto, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale ha applicato, su conforme richiesta degli inquirenti, la misura della custodia cautelare in carcere.

Vittorio Romano